D. STAZIO

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DI

C. A. GRILLO

Musica del Maestro

GIUSEPPE ARRIGO

DA RAPPRESENTARSI ALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA TORINESE

L'Autunno 1876

STAMPERIA REALE DI TORINO
DI G. B. PARAVIA E COMP.
1876

D. STAZIO

OPERA COMICA IN TRE ATTI

DI

C. A. GRILLO

Musica del Maestro

GIUSEPPE ARRIGO

DA RAPPRESENTARSI ALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA TORINESE

L'Autunno 1876.

STAMPERIA REALE DI TORINO
DI G. B. PARAVIA E COMP.
1876

PROPRIETÀ LETTERARIA

PERSONAGGI	ATTORI
Don Stazio, marchese di Goido, tutore di	Sig. *Avigdor Tranquillo.*
Valentina, amante del	Sig.ª *Casalegno Delfina.*
Conte Carlo Fromboli	Sig. *Nouvelle Ottavio.*
Rosina, cameriera di Valentina, amante di	Sig.ª *Marignani Enrichetta.*
Moscone, famigliare del Conte	Sig. *Cantone Marziano.*
Simone, maggiordomo del Marchese	Sig. *Bertone Francesco.*

Servi, Amici ed Avvocati.

L'azione ha luogo in Mede (Lomellina), nel settecento.

Concertatore e Direttore d'orchestra l'Autore.

Il coro e l'orchestra è composta di dilettanti e soci dell'Accademia.

Maestro al pianoforte Signor Rossi Giuseppe.

ATTO PRIMO

Casa del Marchese Stazio — Simone e il coro di servi stanno ripulendo le suppellettili di una ricca sala di ricevimento.

SCENA PRIMA.

SIMONE, CORO, *indi il* MARCHESE.

CORO — Ci siam! Compagni, sciolgasi
Dall'ugola giuliva:
Viva la sposa! evviva
L'amore e la beltà!
Evviva, evviva l'ottimo,
Che nell'età canuta
Il giovin cor non muta,
Che sposo ancor si fa!

MARCHESE. — Ah! già sapete!..... grazie,
Ho inteso i vostri canti.....

SIMONE. — Ma pari a voi fra tanti
Marchesi altro non c'è!

MARCH. *(fregandosi le mani)* Eh! via..... Così mi dondolo
Fra il giovane e il vecchietto,
Ma ancor mi batte in petto
Quel certo non so che.

SIM. *e* CORO. — Ben ci crediam! D'invidia
Crepar faceste Adone;
Chi più di voi ragione
D'esser felice avrà

Di voi che bella e giovane
Vi procacciaste sposa,
Che Venere gelosa
Persino renderà.

MARCH. Bravi, bravi, seguitate,
Già va in estasi il pensiero,
Già mi sento tutto intero
Dalla gioia liquefar.
Queste nozze fortunate,
A provar quant'io son grato,
I famigli e il vicinato
Tutti invito a festeggiar.

CORO. Viva, viva! In dì sì bello
Ogni cura sia sbandita,
E se alcun di noi la vita
Tutta fiori ancor non ha,
Alla porta del castello
La tristezza deporrà.

(I servi escono con Simone).

SCENA SECONDA.

MARCHESE, *e poi* VALENTINA.

MARCHESE. Oh! bene, adunque, son contenti anch'essi
I servi miei, buoni figliuoli invero!
Meglio di quanto spero
Par che la cosa s'incammini..... All'opra,
Su coraggio, Marchese, all'opra, all'opra;
La casa va sossopra
Le feste ad apprestar, qual si conviene,
Banchetto, ballo, gioie, trine e vesti,
La camera nuzial..... s'intende bene!.....
Sì, sola è dessa l'angelo,
Che mi accarezzi il core,
Che mi farà risorgere
Come rugiada il fiore.

Oh! frena, o core i palpiti
Di troppa immensa gioia:
Prima che a me l'involino,
Prima sarà ch'io muoia.
L'oro possiedi a fulgere,
Hai la beltà d'amore,
Tutto, o gentil, dividere
Vieni col tuo tutore:
Era già scritto al vivido
Raggio della mia stella,
Che a me una sposa giovane
L'oro faria più bella:
Il fato ormai si compie
In tutto il suo favor:
Già sento i giorni scorrere
Fra le delizie e l'or.

VALENTINA *(entro le stanze a destra della scena).*
Oh! quando fia che ti rivegga, o caro,
Costante oggetto de' pensieri miei!
Sola a'miei sogni immagine tu sei!.....
Amor, sospir dell'anima,
Spirto di paradiso
Il core della vergine
Allegra d'un sorriso;
Fiamma qual sei che insolito
Mi desti in petto ardore?
Sempre più viva, accenditi,
Che fiamma sei d'amore!

MARCH. Canta! miei sensi innebria!
Tutto mi sento struggere!.....
Segui! mi sento accendere
Dal fuoco dell'amor!
Voce sì dolce, e deliziosa e cara
Il cor m'accende e sento l'alma tutta
Di strano ardir commossa..... Ardir d'amore!....
Ah! se nemica fossi a' desir miei:
O fanciulla, lo sento!..... impazzirei!

VALENT. *(sempre entro le scene).* Amor sospir dell'anima,
Spirto di paradiso
Il core della vergine
Allegra di un sorriso.
Fiamma, qual sei che insolito
Mi desti in petto ardore?
Sempre più viva accenditi,
Che fiamma sei d'amore.

MARCH. Oh! sento cresciuta - La brama cocente,
Che averti vicina — Di te m'infiammò!
Ad ogni tuo detto - Si fa più fervente,
Il foco geloso - Che in me si destò!
(avvicinandosi alle stanze di VALENTINA)
O cara, vien! ripeti la canzone
Così leggiadra!.....

VALENT. *(uscendo e senza badare al* MARCHESE, *che la segue come per abbracciarla).*
Eh! via scherzate! è canto,
Che dà sollievo alla solinga allora
Quando s'accende l'alma e s'innamora,
Quando alla mente si ripinge il vago
Desio d'amore!.....

MARCH. *(tristamente)* Ognor disprezzo? ognora?
Per me dunque un pensiero... un sol mi basta!
Giammai sarà concesso?

VALENT. Già vel dissi,
Tutor mio bello, è vero?

MARCH. Ti compiaci
Di martoriar cotanto un cor perduto
Al balenar d'angelico sorriso,
Alla ferita del gentil tuo viso!

VALENT. Amor chiedete! or via... vecchio m'udite!
Di speme, d'amore
Si nutre mia vita,
Profonda ho nel core
D'amor la ferita;

Ma giovane è il dardo
Che il cor mi toccò:
Ahimè! troppo tardo
Il vostro scoccò!

MARCH. Ma come già il core
T'aperse ferita?....
Eppur da tutore
T'ho ben custodita!
(Sospetto fatale
Crudel s'avverò;
Ma trema! al rivale
Strapparti saprò!)

(VALENTINA *s'allontana ridente, e il* MARCHESE *per la parte opposta esce minaccioso).*

SCENA TERZA.

MOSCONE *solo.*

(*Entra circospetto e s'avanza sempre guardingo)*

(Incomincia ad annottare).

MOSC. Sì che la vo' a far bella!..... Or non vorrei
Che qualcun mi cogliesse..... Oh! che mestiere!
Messo d'amore!..... Io perdo la ragione
Soltanto nel pensar,
Che possa capitar
Una salva di busse sul groppone!
Ci fosse almen Rosina:
Allora farei cor:
Che per amor s'ostina
Il più fiacco valor!
Ma qui convien pensar come si faccia
A rinvenir la bella!..... È strano invero
Mi sento un certo tal presentimento
Che l'affare non debba andar contento!
Basta! vedrem!... Andiam. Moscon coraggio!
Prendi l'uscio e alle stanze t'incammina:
Nasca che vuole!..... *(s'avvia a destra).*

SCENA QUARTA.

SIMONE *e detto*

SIM. *(afferrandolo improvvisamente)*. Arrestati, furfante!
MOSC. Ahimè! son bello e fritto.....
SIM. Che si cerca?
Che si vuol?
MOSC. *(confuso)* Cerco del Marchese! è un' ora,
Un'ora e forse più, ch'attendo invano!
SIM. Taci bugiardo, mentitor, marrano,
Io ti conosco! *(quasi avventandoglisi contro)*.
MOSC. Ehi! dico! faccia piano.
SIM. Or, or vedremo se al Marchese in faccia...
MOSC. Eh! via, ritornerò, non monta *(avviandosi)*.
SIM. Adagio!
Non s'esce più di quà.... vogliam vederla!
MOSC. Ah! no! partir, deh lasciami!
Il piede qui innoltrai,
Ma non previdi i guai
Di mia temerità!
Son già pentito e dolgomi,
Mai più non tornerò,
Giammai non turberò
La pace al tuo padron!
SIM. Oh! no - t'ho colto in trappola
E non mi scapperai.
Or ora lo vedrai,
Che cosa ti avverrà!
Son vane tante chiacchere
Vo' ten rammenti un po',
Il premio ti darò.
Davanti al mio padron!
MOSC. Pietà! Pietà! Pietà! Pietà non niega!
Barbaro cor, barbaro cor! ti piega.

SIM. Non ti lagnar
Che ti voglio premiar.....
MOSC. Capisco il tuo premiar;
Oh! lasciami scappar!

(SIMONE *chiude in fretta a chiave l'uscio d'entrata,* MOSCONE *torna indietro, e guardando attorno vede l'uscio a destra aperto).*

SCENA QUINTA.

MOSCONE *solo.*

MOSC. Ma bene il talentone! almen qui trovo,
Oh gioia! un nascondiglio,
E a trovarmi vedrem se saran bravi!
Di qua c'è l'uscio... e parmi ancor le chiavi.
(Entra nelle stanze di VALENTINA *e chiude l'uscio a chiave).*

SCENA SESTA.

(SIMONE *tornando coi servi, cerca* MOSCONE *per la scena).*

SIM. Ove s'è ascoso
Il gran Moscone?
Forse scalato
Avrà il balcone...
Oh! sta a vedere
Che l'uscio è aperto,
Ch'entro una stanza
S'è chiuso certo.
(Corre all'uscio per cui è entrato MOSCONE).
Ah! sì, a me, a me! qui tutti in sentinella
Staremo infin che torni! Oh la vedremo.
CORO. Sì la vedremo
Se n' uscirà!
SIM. S'apposti ognuno, e all'erta, all'erta stia
Che il merlotto di qua non scappi via!
(Il CORO *si dispone in cerchio attorno all'uscio).*

CORO. L'agguateremo
Non scapperà!
SIM. Zitti, tacete un po', che s'apre l'uscio.

SCENA SETTIMA.

(La scena è alquanto abbuiata, MOSCONE *vestito da donna esce in tuon di mistero e facendo cenno che dentro alle stanze havvi qualcuno. Il* CORO *e* SIMONE *si stringono tutti attorno all'uscio).*

MOSCONE *e* DETTI.

SIM. Rosina l'hai veduto? s'è nascosto!.....
MOSC. *(Fa segno d'entrare e quindi s'avanza in disparte ridendo).*
CORO *e* SIM. L'abbiamo colto
Il furfantello!
Che bel fardello
Gliene farem.
MOSC. Burlati, beffati, miei cari, lo siete
Beffati, burlati, la godo davver!
Ma brava Rosina, m'hai tolto di rete
Burlati, beffati li hai tutti a dover!
CORO *e* SIM. Fuor di lì dentro!
Fuori, briccone,
O col bastone
Ti caverem!
(Mentre il CORO *e* SIMONE *entrano a destra,* MOSCONE *scappa via dal mezzo).*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

La scena rappresenta un'elegante sala in casa del Conte. Ha uscio di mezzo e laterali.

SCENA PRIMA.

Il Conte *solo.*

È strano questo assai! Moscon non torna!
Se me l'hanno abbrancato,
La passa mal davvero
Fra la turba bestial di quel dannato!
Evvia, non disperiam! tanta allegria
Non turberà mummia appassita e ria!
Così felice sentomi
Come non fui giammai,
Ebbro d'amor, di giubilo,
Il viver mio farai.
Bella, ridente il ciglio
Che l'amor tuo m'aprì!
Oh! sempre, sempre arridano
I nostri dì così!
(Con fuoco) Oh! n'è giunto l'istante bramato
Che s'appaghi l'ardente desio;
Il periglio d'amore è fugato,
Ella è mia, e per sempre il sarà!

Ceda e piombi nel tacito oblio
La memoria del pianto versato!
Vecchio iniquo, nell'animo mio
È un ardore che il tuo non ha!
Come al nibbio colomba tremante,
Vien diletta, che alfin ti strappai!

SCENA SECONDA.

VALENTINA *(dalle stanze a sinistra)* e DETTO.

VALENT. Oh! mio diletto, liberi
Rendesti i sensi miei!
CONTE. E sempre saran liberi!
L'angiolo mio tu sei!
(A due) Oh! della vita, credilo,
Più bello è questo il dì!
VALENT. Ah! qui sul core stringerti
Alfin mi è dato, o caro,
Oh! come tutto imparo
Quanto sia dolce amor!
CONTE. Oh! qui sul core stringerti
Alfin mi è dato, o cara,
O mia fanciulla impara
Come sia dolce amor!
(A due) Stretti giuriam di vivere
Per sempre, sempre insieme,
Congiunti in una speme,
Uniti in un sol cor! —
ROS. *(dalla destra)* Moscon non riede! io dal giardin l'attendo,
Ma tanto ritardar più non comprendo.
CONTE. Poveretto! di certo
Quel birbo l'ha scoperto!
ROS. Almeno la scappasse
Senza danno, e tornasse!
CONTE. Ben tornerà! ad accertarmi io vado
Di che gli sia successo.

VALENT. Bada, o Carlo, prudenza ancor ci vuole;
Che se la furia il prese,
Vuol vendetta la rabbia del marchese.
CONTE. Vano timor! già sente
Il vecchio che la mente
Gli è andata alquanto a spasso,
E poco gli conviene far del chiasso!
T'assecura, cor mio,
O Valentina addio!
VALENT. Non temo più, ben mio,
Diletto Carlo, addio!

SCENA TERZA.

ROSINA *e* VALENTINA.

VALENT. Rosina! oh! quanto son felice, il vedi?
Dall'abborrite nozze, qui fuggita!.....
Sposa del Conte non sarò schernita.
ROS. È ben diritto il vostro
Scampar dall'unghie a quell'odiato mostro.
Quante volte, signorina,
Non vel dissi, fate core!
Vi conviene, o padroncina,
Obbedire al vero amor!
Voi vedete ora l'effetto
Della buona decisione,
Mentre crepa di dispetto
Quella mummia di vecchione!
(pensierosa) Ma!..... voi soltanto appien felice siete
Ora, chissà? del mio Moscon che sia!
VALENT. Aspetta a disperar! voi lo sarete:
Sta certa! non te l'han portato via.
Oh! non senti, o mia Rosina,
Una voce dirti in core
Come l'ora s'avvicina
Benedetta dall'amor?

La costanza dell'affetto
Avrà premio, e al tuo Moscone
Sarai sposa, al tuo diletto,
Che ci tolse alla prigione!

SCENA QUARTA.

MOSCONE *e* DETTE.

(MOSCONE *entra inosservato e come uomo stanco si getta sopra una sedia presso la porta.* — ROSINA *si volge e scorgendolo esclama):*

ROS. Oh!.....
MOSC. Rosina, tu sei l'amica stella
Che m'ha guidato in porto,
Senza di te sarei già bello e morto!
VALENT. Che ti accadde? ci narra.
MOSC. *(asciugandosi il sudore)* Che prima respiri,
Signora, lasciate,
Che in mente raggiri
Le cose passate:
Udrete! vedrete
L'affar delicato
Con quale quiete
Sia liscio passato.

SCENA QUINTA.

CONTE, CORO D'AMICI *e* DETTI.

CONTE. Nostri amici gentilissimi,
Valentina, a te sen' vengono,
Teco voglionsi allegrar!
CORO. Sì davvero, signorina,
Ci allegriam di tutto cuore;
Che quel pazzo di tutore
Lo trattaste come va.

CONTE *(volgendosi d'un tratto vede* MOSCONE *e lo addita sorridendo).*

Oh! ecco l'eroe del ratto!
Lo debbo a questo matto,
Se quel che fatto è fatto!

MOSC. *(avanzandosi)* Non date merito
A chi non tocca;
Che se ho da dirvela
Con questa bocca:
Eccovi l'organo *(additando* ROSINA)
Che fece andar
Tutta la macchina
Di questo affar!

CONTE. Oh! davvero m'è nuova questa! Narra —
Se pur gli amici han caro.

CORO. Narri! Narri! ben curiose,
Ben possiamo prevedere,
Vuol narrarci le gran cose
Narri pur: ne abbiam piacere.

MOSC. Ho da dir tutta l'istoria
Come detta la memoria?

VALENT. Si! di' pur, che sappia anch' io
Appuntino il fatto mio.

MOSC. Da un anno amore
Avea a Rosina;
Lei pari affetto
Nutria per me.
Spuntava appena
L'alba mattina
Ch'alla sua porta
Mettea già il piè.
Nell'amar mi sono accorto
Che il padrone all'uscio stesso
Solea fare il cascamorto,
Ripetendo spesso spesso
Le sue visite al balcon!

Figurate! Ho detto tosto,
Se il padrone fa davvero,
Due colombi a un girarrosto
Possiam porre sul braciero!
E aiutato ho il mio padron —
Ma l'affar già bene avviato
Un tiranno di tutore
Ne voleva rovinato;
La congiura dell'amore
Per salvarci bisognò.
L'accortissima Rosina,
Molto accetta alla padrona
Le propone sua rapina,
Per un'abile persona,
E Moscon qual ladro vien.

TUTTI. Bravo! Bravo! di', Moscone,
Quale fu la conclusione?

MOSC. Rosina mi fa cenno
Che giunto è il buon momento,
Io salgo per le scale,
Inosservato e attento:
Ma mentre cerco l'uscio
Un importun mi vede,
Che senza cerimonie
Un ladro inver mi crede.
Come caduto in trappola
Mi chiude nella stanza;
Con arte poi mi stimola
Agire con costanza.
Fra le donzelle trepide
M' inoltro a dirittura,
E con parole amabili
Lor tolgo ogni paura.
..... La fuga già preparasi,
Un metro di scaletta

Dal veroncello penzola.....
Ciascuna scende in fretta,
Da un maledetto strepito
Sorprendere mi sento!
Ahimè! siam fritti, se entrano
In questo appartamento!
Una grottesca maschera
Rosina suggerisce
A trattenere il turbine
Che dietro ci aggredisce.....
Dei panni suoi ricopromi,
La cuffia in capo allaccio,
E mentre desse fuggono,
Io resto nell'impaccio.
Esco pianino, e in aria
D'altissimo mistero,
Rosina mi fo credere,
(E non la son, davvero!)
In fretta chiudo l'uscio
È il colpo bello e fatto,
Con la miglior politica
A casa me la batto;
Signori, in brevi termini,
La cosa andò così!

CORO. Ben trovato! ben narrato!
Ah! Ah! Ah! la bella scena:
Il tutore corbellato
Per la rabbia creperà.
Ora il premio alla Rosina,
A Moscon ci vuole il premio;
Ne faranno una sposina,
E Moscon l'impalmerà.

MOSC. Or che tutto è già passato
Il più brutto della scena,
Spero ben che consolato
La mia Rosa mi farà.

Senti, senti o mia Rosina,
Darti a me si vuole in premio!
Delle spose la regina,
Sì, Moscon, ti formerà.

Ros. Oh! Moscone, ci hai narrato
Così ben la nostra scena,
Che ti voglio far beato,
Se però non lo sei già!.....
Ah! vedrai la tua Rosina
Come t'ha serbato in premio
La più docile sposina
Che per sempre ti amerà.

Conte. Valentina, il ciglio amato
Ora appieno rasserena,
Nostre nozze il rito usato
Oggi stesso stringerà.
Quanta gioia, o Valentina,
A te serba amore in premio,
Ogni istante ne avvicina
A maggior felicità.

Valent. A te solo, o Carlo amato,
Debbo un'ora sì serena,
Ogni senso te n'è grato
E giammai si muterà.
Sempre sempre a te vicina,
Io farò di trovar premio
Al gioir che mi destina
La tua tenera amistà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

La scena come nel primo atto.

SCENA PRIMA.

MARCHESE *solo.*

(*È seduto e in atteggiamento di uomo addoloratissimo*).

Me l'hanno fatta brutta!
Con tutto il vigilar non m'è riuscito
Di scongiurare il nembo,
Che in tanta furia a un tratto m'ha colpito.
Povero me! tutto perdei; mi resta
Lo scorno, l'ira e lo sconforto in testa.
Indegna Valentina,
O perfida pupilla!
Quest'è, quest'è il rispetto
Che devesi al tutore!
Son tali dunque i studi
Del secolo moderno!
Èra civile è questa?
È secolo d'inferno!

SCENA SECONDA.

SIMONE *e* DETTO.

SIM. Fu vano ogni cercar; fuor del cancello
In fondo al parco nel più folto solo
Fu vista una vettura
Partir veloce, e poi smarrirsi al buio,
Nè alcun sa dir ove volgesse il corso,
..... Oh! perdono, padron! non è peccato
Nostro se v'hanno tanto corbellato!

MARCH. E di Rosina che mai fu? non sai?
Forse è fuggita insieme.
SIM. Insieme, no! l'ho vista con quest'occhi
Uscir di stanza allora
Che il ladro cercavam di trarre fuora,
Parmi dovesse uscire,
A quel che giudicai dal suo vestire.
MARCH. Indegna! anch'essa è della lega; certo
Per non causar sospetto
Per la porta maggior alzato ha i tacchi.
SIM. Eppure non m'accorsi
Giammai d'alcun intrigo.
Ahimè! che più ci penso e men la sbrigo.

SCENA TERZA.

ROSINA *e* DETTI.

(ROSINA *entra e si dirige verso le stanze a destra senza badare agli altri — Il* MARCHESE *la sorprende).*

MARCH. Ehi! signora, donde viene,
Dove è stata fino adesso?
SIM. Ma non sai che cosa avviene?
La padrona se ne andò.
MARCH. Taci pur che 'l sa lo stesso,
Ignorarlo già non può!
ROS. Ma che cosa per la testa,
Mio signore, ormai le frulla?
No, signor, nol so lo stesso,
Chè nessun mel confidò.
MARCH. Che mi frulla per la testa
Eh! carina, ben lo so!
L'ha sbagliata la fanciulla,
Ma pentir ne la farò.
SIM. Oh! davvero che più nulla
A capirne giungerò. —
(Il MARCHESE *esce accennando a* SIMONE *di seguirlo).*

SCENA QUARTA.

ROSINA *sola.*

Respiro alfine! Non credea passarla
Così liscia davvero! Oh! ci vuol garbo
Nel far le cose e poi ci si riesce.
Or posso preparar tranquillamente
Casse, cassette e tutto l'occorrente:
Moscone m'adora,
Mi disse che m'ama,
Già sua mi chiama;
Sua sposa sarò.
Oh! presto lavora
Mia mano, t'affretta,
Moscone m'aspetta,
A lui tornerò.
(entra nelle stanze).

SCENA QUINTA.

SIMONE *e coro di avvocati, indi il* MARCHESE.

SIM. Signori attendano,
Vo' a fare l'ambasciata *(esce)*.
CORO. Sta ben, Sta bene! andate.
(Guardando attentamento attorno).
Buono, buono, non c'è male,
L'affaretto è grasso assai:
C'è del lusso in queste sale,
C'è a sperar, non falla mai.
MARCH. *(facendo profondi inchini)* Obbligato alla premura,
Solleciti veniste.
CORO. È dover nostro.....
MARCH. Sentite che mi capita!.....
Ho in corpo tanta rabbia:
D'onde non so decidere
A incominciare io m'abbia!

L'ufficio di tutor mi fu affidato
D'una ragazza, che educai qui in casa,
Essa l'età maggior non ha toccato,
E un par d'anni con me ell'è rimasa.

CORO. Va ben! Va ben!

MARCH. Ma in capo un capriccetto
Testè la prese, e mi scappò in segreto:
Vedete il disonore, e 'l mio dispetto:
Posso riaverla per legal decreto?

CORO. Non v'ha dubbio! v'accertate,
Ipso jure è nullo l'atto,
Deficiente auctoritate
Del tutor, com'è difatto.

MARCH. Sperar dunque?.....

CORO. Sì, potete.
(sfogliando il libro) C'è l'articolo pel caso:
La pupilla voi riavrete
Oh! ne siate pur persuaso!

MARCH. Oh! benedetti! mi ravvivate,
Mi date l'anima! voi mi salvate:
Presto il decreto! presto i gendarmi!
Correte tutti dessa a cercarmi!

CORO. Piano! alle buone. — Del tribunale
Ci vuole il visto in stil legale;
E poi la legge potrà giovarvi,
E la pupilla riconsolarvi.

MARCH. Dunque presto, andate, andate,
La fanciulla a me recate.

(Il coro esce salutandolo)

(SIMONE *rientra in scena*)

Oh! son contento alfine,
Simone hai bene udito?
La legge, il tribunale, e il visto unito
Mi renderanno Valentina ancora:
Oh! di riaverla ahimè, non veggo l'ora.

SIM. Quietatevi, padrone,
Che torni siete certo,
L'han detto quei signori!
Presto almeno il decreto uscisse fuori.....
(ascoltando verso la porta di mezzo)
Qualcun v'è in anticamera,
Mi par che qui s'avanzi.
MARCH. Oh! venga pure innanzi.

SCENA SESTA.

MOSCONE *e* DETTI.

MOSC. Signore, ho qui una lettera
Del conte Carlo Fromboli.
SIM. *(osservando attentamente* MOSCONE).
Marchese mio, guardatelo
Il birbo di stamane!
Vedete il ruba giovani?
Ah! rinnegato cane!
MARCH. *(come supplicando)*
Davver! tu sei?... Di Valentina dimmi,
Sai tu novella alcuna?
MOSC. Ser Marchese, leggete!
Forse il foglio dirà quel che volete.
MARCH. *(legge piano e finisce colla parola* Acconsentite)
Sciagurato! a me rapirla!
No! giammai, nessuno il può.
Vo' vederla; voglio udirla;
Ricondurla a me saprò.
(volgendosi a MOSCONE)
Tu, malnato, tu sei la rea cagione
Di tutto il mio dolore:
SIM. È desso il rapitor! desso, o padrone,
L'audace rapitor.

MOSC. *(avanzandosi alteramente contro* SIMONE)
Oh! taci sguattero
Chi ti domanda?
Fatti da banda,
Vil servitor.

SIM. *(minaccioso)* A me di sguattero,
Di vile! aspetta
Quale vendetta
Mi voglio tôr.

MARCH. *(timoroso frapponendosi ai due sdegnati)*
Ahimè! finitela
(Temo che nasca
Qualche burrasca!
Ohimè! che orror!
(SIMONE *esce frettoloso)*

MARCH. *(seguendolo fino alla porta di mezzo)*
Che fai! Simon? Mi lasci
Qui sol con questo diavolo!.....
(tornando a MOSCONE)
Ite pur, non occôr altro,
(confuso) Al padron direte solo:
Che così, così di volo
Riscontrar non gli saprei.

SCENA SETTIMA.

SIMONE *e* CORO *di servi, fra i quali alcuno tiene in mano un bastone od altro atto a percuotere.*

SIM. N'è vero, Marchese,
Lisciarlo conviene:
La bella vi prese,
La deve pagar!
L'amico iersera
L'ha fatta ben bene,
Ma abbiamo maniera
Di fargliela al par.

MOSC. Oh! veda Marchese
Se questo conviene!
Le sono sorprese
Che non si dèn far.
Non è la maniera
Di gente dabbene
D'armati una schiera
Contr'uno levar.

SIM. *e* CORO Evvia, briccone,
Non c'è pietà!
La contrizione
Qui devi far!

MARCH. Vedi, il briccone
Chiede pietà;
Basta! Simone,
Lascialo andar!

SIM. *e* CORO Ieri è venuto
Proprio qua!
E cheto e muto
Seppe gabbar!
Or la baldanza
Viene a mancar,
La tracotanza
Tutta svanì!
Ieri commedia
Ci fe' gustar:
Oggi tragedia;
Va ben così!

MOSC. Me poveretto! - N' andrò di qua;
Ma almeno un detto - Vi calmerà;
Portar la pena - Messo dovrà?
Per la mia schiena - Chieggio pietà!

TUTTI, *meno il* MARCHESE. Taci, briccone,
Vano è il pregare,
Ladro, birbone,
Vano è sperare;

Vogliam percuotere
Finchè siam sazi;
Fra mille strazi
Farti crepar!

MARCH. Lascia, Simone!
Lascialo andare!
Dinne al birbone
Di non tornare.
Che vuoi percuotere?
Di tema è sazio
E maggior strazio
Non gli puoi dar!

(Il coro si accinge senza troppo sgarbo *ad assalire* MOSCONE. ROSINA *esce colle mani giunte in mezzo a tutti implorando ora verso l'uno ora verso l'altro).*

SCENA OTTAVA.

ROSINA *e* DETTI.

ROS. Deh! cessate un solo istante,
Oh! m'udite, v'arrestate,
Perdonate a un fido amante
Che l'amore allucinò.
Sì! credete, per me sola
Queste soglie egli ha varcate,
Oh! crediate alla parola
Di colei che l'invitò.
È già molto che in amore
Viviam stretti, eppur lontani,
Ieri solo il lungo ardore
Ogni tema superò.
Egli venne e ne fu colto:
Sconcertati i nostri piani,
Poveretto ha fatto molto
Se alla meglio si salvò!

CORO. Sentite la Rosina
Ne conta delle belle;
Ma bene, signorina,
Ma bene in verità!

MARCH. Ah! strega sopraffina
Con tal maestra, intendo,
Il cor di Valentina
Del tutto si guastò.

(sdegnoso) Andiam! che sia finita!.....
(a Ros.) Con lei mi meraviglio
Il bell'esempio!..... e inver fruttò qualcosa,
Vergogna! avrebbe il conto a star nascosa.

MOSC. *(piano a* Ros.) O mia Rosina, grazie,
Per te la scappo bella!

MARCH. (*a* Mosc.) Andiamo! fuori di casa mia,
Guardi ben d'entrarci ancora.

MOSC. Oh! stia certo! vado via
(Pur che torni alla buon'ora).
(esce salutando maliziosamente ROSINA).

MARCH. Orsù, andate, di strepiti son sazio,
E par che tutto in questo dì congiuri
A farmi dar di volta nel cervello!
Povero me!..... proprio sul più bello.
(tutti escono meno il MARCH., Ros. *entra a destra).*

SCENA NONA.

MARCHESE *solo.*

(Si getta sopra una sedia coprendosi la faccia colle mani)

Ingannato da tutti!
Indegni! ed io troppo fidai.....lo vedo!.....
A cieco affetto abbandonar la mente,
Amar, sperar,....tutto finisce in niente...
(alzandosi d'un tratto)

Ma proveranno,
Mi sentiranno...
Per mille diavoli
Li vo' punir!.... *(ricadendo come spossato).*

SCENA DECIMA.

VALENTINA *e* DETTO, *poi* ROSINA.

(VALENTINA *si avanza con precauzione quasi volesse e non volesse essere veduta dal* MARCHESE)

VALENT. *(piano)* Coraggio! qual tremor mi assal!... Tutore!
MARCH. *(alzandosi quasi di soprassalto e rimanendo come estatico)*
Chi è là? Ah! sei tu, sei tu, dimmi sei tu?
Ah! lo sapea che alfine a me ritorno
Avresti fatto! o Valentina, un giorno
Del più crudele strazio m'hai recato!
Tu riedi, o cara, e tutto ho già obbliato;
Dimmi chi fu quel perfido
Che t'ha rapito a me:
Dimmi che seco trasseti
Contro il voler di te!
VALENT. Tutto saprete! riedere
Arte ed amor mi diè.
Or tutto è gioia all'anima,
Tutto è sorriso in me!
MARCH. O cara, cara, o mia diletta, lascia
Che ten ringrazi al piè. *(cade ginocchioni)*
ROS. *(dalle stanze)*
Ah! Ah! Ah! che figura fate mai!...
Vedete, signorina,
Una scena così non credevate
Oggi godere ancora, confessate!

MARCH. *(addoloratissimo)* Esci tosto, insolente,
Ti caccio sull' istante
Linguaccia impertinente!
E non tornarmi avante!
Mirate un po' che sfregio,
Di peggio si può dar?

ROS. Andrò, non tema niente,
Ma ascolti un solo istante:
Ei sa che una servente
Urgenze ha tante e tante,
E poi che ho qualche credito
Pria lo vo' aggiustar!

VALENT. Che mai ti salta in mente,
Rosina, in questo istante?
Mi par che è sufficiente;
La burla è già pesante,
Per poco ancor che aggiungasi
Il vecchio va a impazzar!

SCENA ULTIMA.

CONTE, MOSCONE, CORO *e* DETTI.

SIM. *(dal mezzo)* Il conte Carlo Fromboli.

MARCH. Che vuole?..... ahimè! Pavento.

CONTE. *(avanzandosi garbatamente, inchinandosi al* MARCH.*)*
Marchese, mille ossequi
Di cuore le presento.

MARCH. Egli mi scrisse.....

CONTE. E in regola.
L'affare è combinato

MARCH. L'affar?.....

CONTE. Il matrimonio.
È fatto, concertato.

MARCH. *(riscuotendosi)* Non è ver! menzogna è questa;
Del tutor c'è la protesta.

CONTE *e* ROS. Il tutor è già scaduto,
MARCH. *e* VAL. Ventun anno s'è compiuto.
MARCH. No, non lo credo,
Non ci son titoli;
Finchè lo vedo
Non crederò!
CONTE. Uditemi, marchese!.....
All'amor non si comanda,
Voi credeste che al capriccio
Rispondesse l'educanda
D'un amore malaticcio.
Ma la scorta dell'amore
Ha guidato l'inesperta
A più sano e vivo ardore
Che a fuggirvi l'animò.
S'è pensato bene a tutto,
Ventun anno ella ha varcato,
Ecco quello che ha distrutto
L'avvenir da voi sognato!
Della nascita la fede *(mostrando carte)*
La dichiara maggiorenne:
Questo è l'atto che concede
Ch'io la possa a me sposar!
CORO. Val più bello e giovin conte,
Con ragione han ben deciso,
Che un marchese a crespa fronte.
MARCH. *(quasi svenendo)* Non m'uccidete
Per carità!
Rotti i miei piani
Con tante spese,
A vuote mani
Mi resterò!
SIM. Oh! v'acquetate,
Non disperate,
Tutto conchiuso
Ancor non è!

MARCH. Iniqua sorte!
La sola morte
A tanto scorno
Mi può sottrar.

MOSC., ROS. *e* CORO. Capì la sorte,
Ed alle corte
Il buon vecchione
Vi sa piegar

CONTE *e* VALENT. Trionfa amore!
O come il core,
O mio dilett$^{o}_{a}$,
Sento balzar.

CORO. Più che il tutore
Potè l'amore,
Il poveretto
Non sa che far!

MOSC. *(in tuono scherzoso)* Ehi! dica Marchese,
Mi par che ha capito!
È affare finito!....
Tutor non è più.

MARCH. È fatto lo vedo,
M'avete servito,
Prostrato, schernito;
Tutor non son più!

CORO. È fatto, lo vede,
Lo hanno servito,
Prostrato, schernito;
Tutor non è più.

VALENT. *(graziosamente)* Il gioir che sento in petto
O v'allieti al par di me!
Io posseggo il mio diletto,
Maggior bene, oh! no non v'è!
O tutor, mi perdonate,
Fu la colpa dell'amor;
Oh! voi pure v'associate
Alla festa del mio cuor!

MARCH. Convien pur che superate
Sian le furie del mio cor!
Ah! mie fibre che balzate,
Troppo tardi accese amor!

CORO *e gli altri.* Convien pur che superate
Sian le voglie del suo cor!
Le sue fibre sconcertate
Troppo tardi accese amor!

FINE.